

Contro la pandemia schierati a Saluzzo anche gli alpini

lorenzo boratto
cuneo

Gli alpini del 2° Reggimento della caserma Vian di Cuneo ieri controllavano la zona dell'ex Foro boario e l'area del vecchio Pas. Per scongiurare «assembramenti» che per Saluzzo sono stati una consuetudine per anni, ma nell'estate 2020, causa pandemia, non si potranno verificare.

Il piano della Prefettura di Cuneo (messo a punto lunedì in una «riunione tecnica di coordinamento») prevede infatti anche l'utilizzo dell'esercito insieme a tutte le forze dell'ordine per una serie di controlli nel maggiore distretto frutticolo del Piemonte. Ci saranno inediti controlli sanitari, tra identificazione degli stagionali e misurazione della temperatura con scanner laser.

Senza precedenti

Un piano di controlli senza precedenti: quest'anno la stagione di raccolta, che inizia a fine giugno e si conclude a novembre, non sarà come in passato per centinaia di aziende agricole della zona e per migliaia di lavoratori stagionali, quasi sempre cittadini africani «regolari».

Il questore di Cuneo Emanuele Ricifari: «Un servizio di vigilanza con le forze dell'ordine ed esercito insieme a un monitoraggio sanitario da parte delle Usca, la unità speciali di continuità assistenziale (nate proprio con il Covid-19, ndr). Abbiamo programmato controlli di polizia con circa 50 uomini impegnati ogni giorno: le diverse specialità della polizia, carabinieri, Guardia di finanza, polizie municipali e polizia penitenziaria, alpini. Ci saranno gruppi di vigilanza fissi nella zona dell'ex Foro boario dove quest'anno non potrà restare nessuno mentre in passato, con il Pas, si superavano le 700 persone. Poi controlli in tutta la città, nei centri limitrofi, lungo le strade verso Cuneo, Savigliano e Pinerolo, e verifiche della Polfer nelle stazioni ferroviarie».

I numeri: in

genere 10 mila stagionali arrivano ogni anno a Saluzzo e dintorni, con afflussi diversi a seconda del momento della raccolta. Di questi solo alcune centinaia non trovano ospitalità nelle aziende. Ma quest'anno ci sono i problemi sanitari legati al covid. Ancora Ricifari: «Le aziende agricole ospitano questi lavoratori per evitare problemi. Questi stagionali arrivano da zone a basso rischio di contagio, ovvero le regioni del Sud Italia, mentre in Piemonte il rischio è maggiore». I controlli diventeranno maggiori a partire dalla prossima settimana, quando dovrebbero finire le restrizioni alla mobilità tra regioni, anche se il Piemonte è tra gli «osservati speciali».

Giuseppe Guerra, presidente dell'Ordine provinciale dei medici, è stato scelto due settimane fa dalla Regione come commissario straordinario per gli aspetti sanitari. «I protocolli prevedono che in caso di assembramenti si contattino le Usca per i controlli - spiega -: sono due le unità attive nel distretto, ognuna composta da medico e infermiere, con sedi a Barge e Verzuolo, operative dalle 8 alle 20. Nelle altre 12 ore sarà attivo invece il numero unico 112, che a sua volta allerta il servizio del 118. Le Usca sono avvisate tramite il centralino dell'ospedale di Saluzzo. Siamo anche pronti per eseguire tamponi, sempre all'ospedale saluzzese, dove c'è anche una nuova area "grigia" nel Pronto soccorso: un luogo sicuro per valutare eventuali casi sospetti di contagio».

Resta

ancora un aspetto cruciale da chiarire, su cui si sta lavorando in queste ore: in caso di positività di qualche migrante dove potrà essere «domiciliato» per le cure? Un problema urgente perché tanti braccianti raggiungono l'area senza una sistemazione. Inoltre un'eventuale positività porterebbe anche alla quarantena sia del posto dove il paziente ha dormito sia dei luoghi di lavoro al chiuso che ha frequentato.fine:LREBOR -

